

Dossier Statistico Immigrazione 2016

a cura di IDOS
in partenariato con Confronti
e in collaborazione con l'UNAR

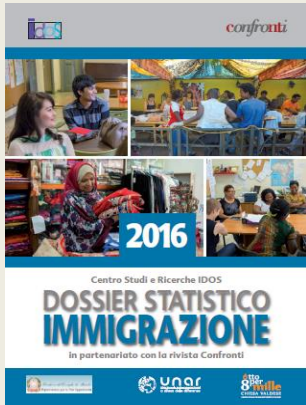
*Con il sostegno dei fondi
Otto per Mille della Chiesa Valdese*



Centro Studi e Ricerche IDOS

DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE

in partenariato con la rivista Confronti



Il *Dossier Statistico Immigrazione 2016*,
realizzato da **IDOS** in partenariato con
la rivista interreligiosa **Confronti**,
con il sostegno dei fondi **Otto per Mille della Chiesa Valdese**
e in collaborazione con l'**UNAR**,
nasce 26 anni fa per informare la società civile
su dimensione statistica e condizioni di vita degli immigrati.
Un obiettivo ancora oggi valido e necessario.

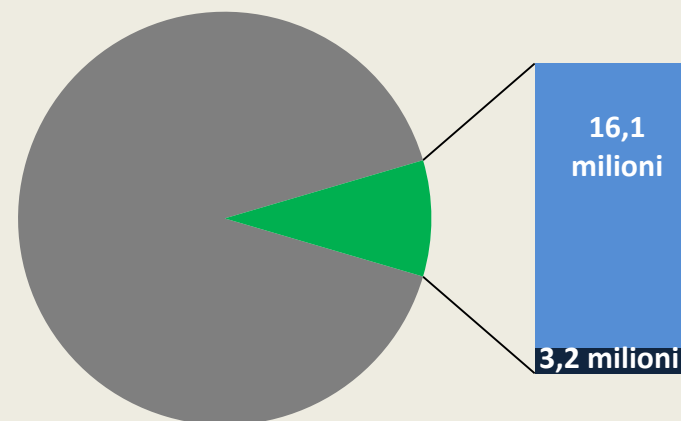
Migrazioni nel mondo (2015)

244 milioni i migranti internazionali nel mondo
(di cui **3,2 milioni** richiedenti asilo e **16,1 milioni** rifugiati)

65,3 milioni i migranti forzati,
inclusi **37,5 milioni** di sfollati interni

5,7 milioni rifugiati palestinesi discendenti dei profughi del 1948

*In media ogni minuto, in tutti i giorni dell'anno,
24 persone sono costrette a lasciare la propria casa*



■ altri migranti ■ rifugiati ■ richiedenti

Le molteplici cause dei flussi migratori

- guerre
- persecuzioni
- conflitti politici interni
- dissesti finanziari
- disastri naturali
- classi dirigenti inette, corrotte e/o dittatoriali
- economie piegate a interessi esteri, ecc.

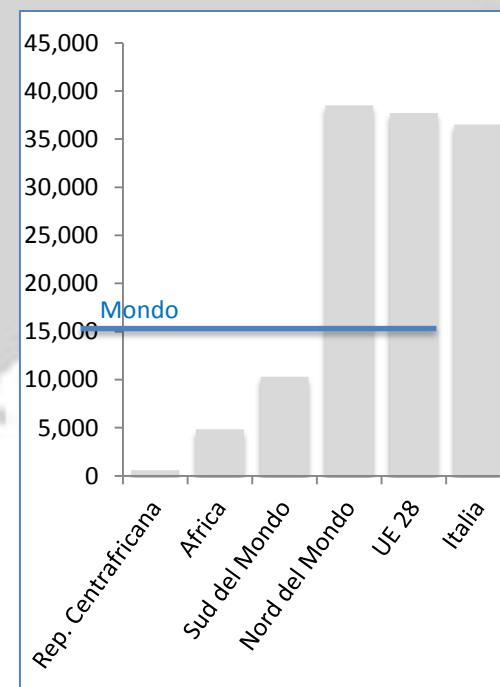
**Lo slogan “aiutiamoli a casa loro”,
da solo, non ha ricadute concrete**

Il fattore economico

Differenze di reddito a livello mondiale

(PIL pro capite in dollari USA a parità di potere di acquisto nel 2015)

- **Mondo: 15.459**
 - Sud del Mondo: **10.287**
 - Nord del Mondo: **38.514**
- **UE 28: 37.741**
 - Italia: **36.499**
- **Africa: 4.857**
 - Rep. Centrafricana: **597**



Sbarchi nel Mediterraneo nel 2015/2016

Oltre 1 milione, per il 49% a causa del conflitto in Siria dove la guerra ha causato almeno 250.000 morti

2015: 1 milione nel Mediterraneo

- di cui **154mila** sbarchi in Italia

In Germania accolti **oltre 1 milione di richiedenti asilo**

In Italia le richieste d'asilo sono state **84.085**

2016 (gennaio-agosto): 272mila nel Mediterraneo.

- di cui **106mila** in Italia

**Grazie a un'iniziativa della Chiesa valdese e della Comunità di S. Egidio,
sono stati sperimentati efficaci corridoi umanitari**

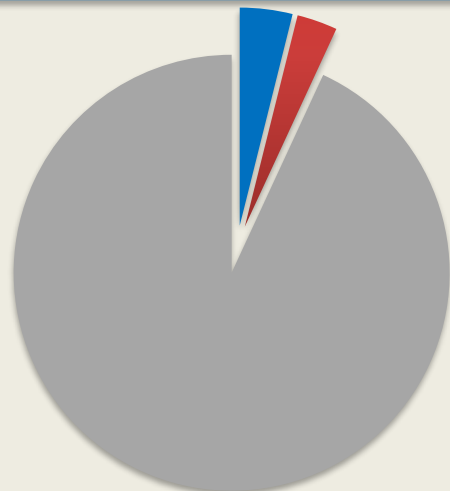
I costi dell'accoglienza

Per i **salvataggi in mare, l'accoglienza e altro**
l'Italia nel 2015 ha speso **3,3 miliardi** di euro



*Per l'accoglienza dei richiedenti asilo,
un maggior coinvolgimento, a livello pubblico, dei Comuni e,
a livello sociale, delle famiglie disponibili,
potrebbe favorire una migliore gestione dei fondi,
riducendo l'approccio emergenziale tipico
degli oltre 3.000 Centri di accoglienza straordinaria*

I migranti nell'Ue (01.01.2015)

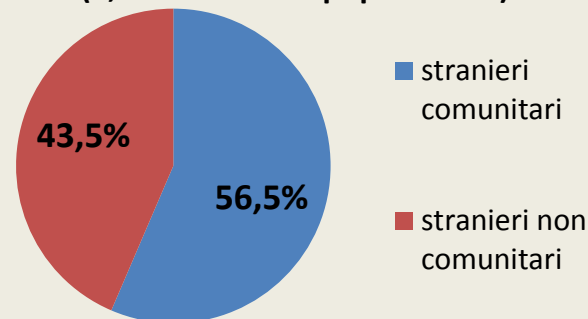


Popolazione Ue28 508 milioni, di cui:

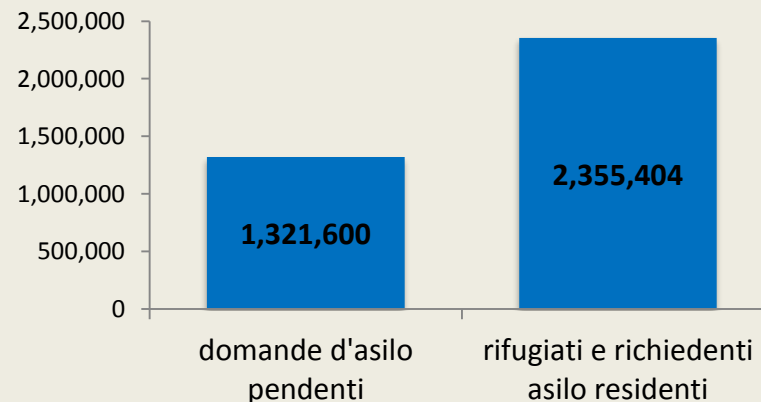
- cittadini stranieri comunitari (19.837.930; 3,9%)
- cittadini stranieri non comunitari (15.302.283; 3,0%)

Un decimo della popolazione europea o è straniera o è nata fuori dell'Ue (52.834.743, 10,4%)

Cittadini stranieri nell'Ue (6,9% dell'intera popolazione)



Rifugiati e richiedenti asilo nell'Ue (31.12.2015)



Inadeguatezza di:

- Regolamento Ue di Dublino III
- Agenda europea sulle migrazioni
- piano delle *relocation*

Italia, paese di immigrazione ed emigrazione



5 milioni di cittadini stranieri che risiedono in Italia,
aumentati di sole 12.000 unità nel 2015

5,2 milioni i cittadini italiani che risiedono all'estero,
aumentati di 200.000 unità nel 2015

5,5 milioni di stranieri regolarmente presenti
(Stima di Idos)

60 milioni i cittadini stranieri di origine italiana
sparsi nel mondo

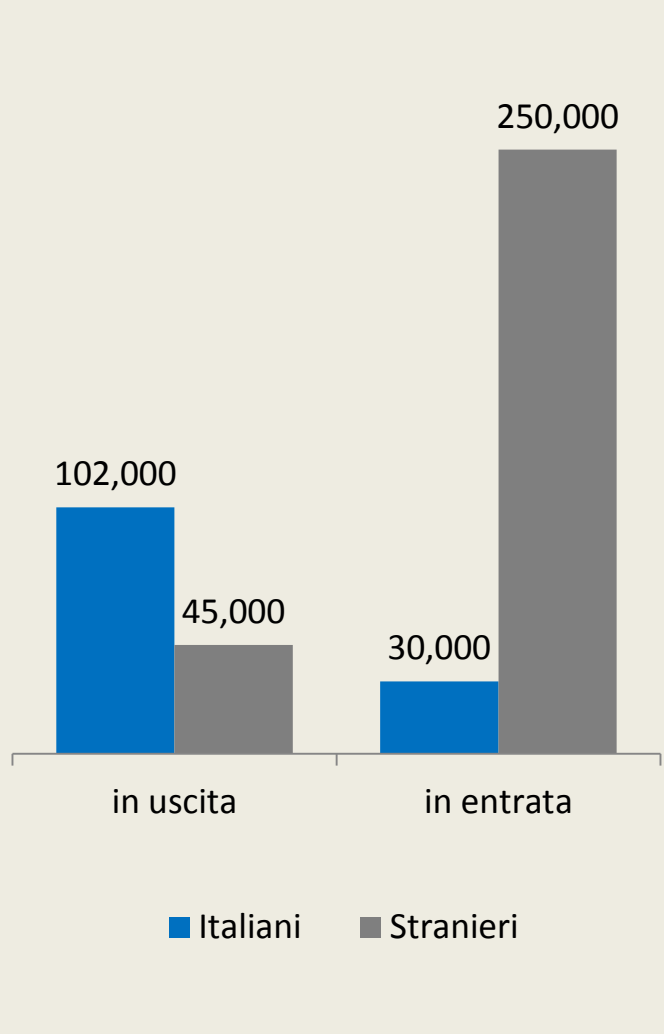
1 milione di cittadini italiani di origine straniera
in Italia

Una rete importante per le prospettive commerciali,
turistiche ed economiche del paese.

**Stranieri in
Italia +12.000**
rispetto al 2014

**Italiani all'estero
+200.000**
rispetto al 2014

I flussi registrati nel 2015



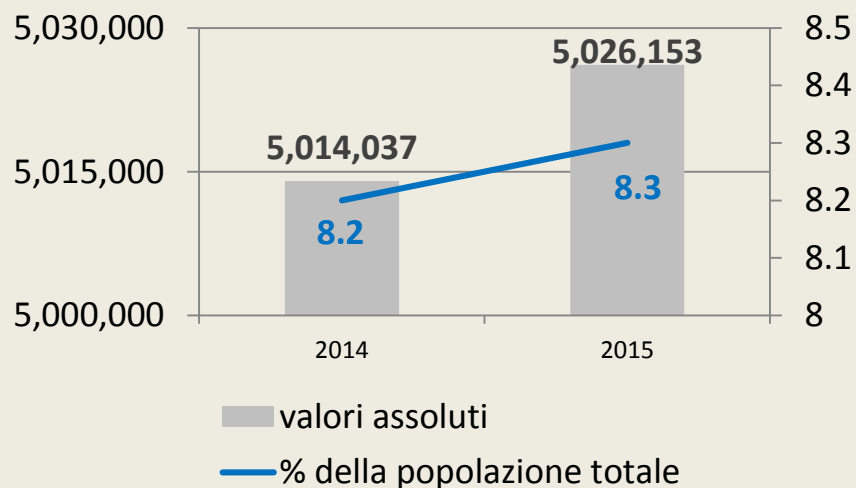
Variazione dei residenti in Italia
(saldo migratorio e saldo naturale):

-130mila nel 2015

*Secondo l'Istat, per mantenere l'equilibrio demografico l'Italia dovrebbe assicurarsi, tra il 2011 e il 2065, un saldo migratorio netto positivo inizialmente di **300.000** unità e alla fine del periodo di **175.000** unità.*

Il quadro delle presenze

Residenti stranieri in Italia



**in 54 province su 110
la loro presenza
è diminuita**

Ripartizione territoriale dei residenti stranieri



in leggera diminuzione
nel **Nord-Ovest** (34,1%)
nel **Nord-Est** (24,5%)

stabile
nel **Centro** (25,4%)











in aumento
nel **Sud** (11,3%)
nelle **Isole** (4,6%)

2015

Incidenza delle donne	52,6%
Nuovi permessi rilasciati per lavoro	21.728
Nuovi permessi rilasciati per famiglia	107.096
Permessi scaduti e non rinnovati	64.000

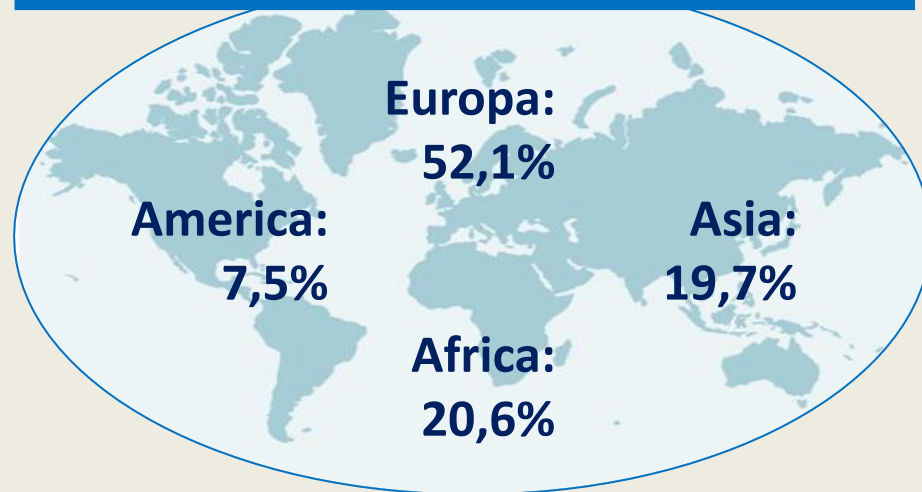
Il policentrismo delle origini nazionali nel caso italiano (2015)

Le collettività più numerose

Cittadinanza	Residenti	% su tot. residenti
1. Romania 	1.151.395	22,9
2. Albania 	467.687	9,3
3. Marocco 	437.485	8,7
4. Cina 	271.330	5,4
5. Ucraina 	230.728	4,6
6. Filippine 	165.900	3,3
7. India 	150.456	3,0
8. Moldova 	142.266	2,8
9. Bangladesh 	118.790	2,4
10. Perù 	103.714	2,1
Totale	5.026.123	100,0

Albania e Marocco
in leggera diminuzione a seguito delle
numerose acquisizioni di cittadinanza

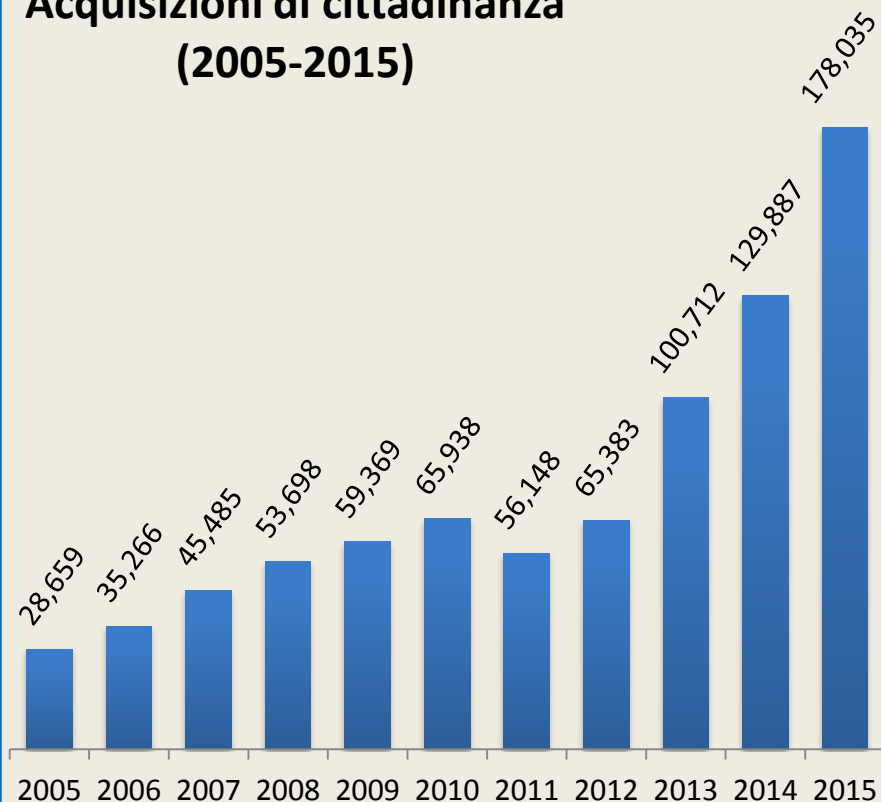
Aree di provenienza



Tra i residenti stranieri
prevale la presenza europea
oltre la metà della quale costituita da
comunitari (30,2% del totale straniero)

Stranieri diventati cittadini italiani

Acquisizioni di cittadinanza
(2005-2015)



In totale sono circa **1.150.000**

Tasso di acquisizione (incidenza sui residenti stranieri): **3,5%**, superiore alla media europea

Minori, seconde generazioni, famiglie e alunni stranieri

✓ **Minori stranieri in Italia nel 2015:**

- incidenza tra i residenti stranieri: **21,2%** (7 volte superiore agli over65: 3,3%)
- nati nel corso dell'anno: **72.096** (in lieve diminuzione)
- sbarcati nel corso dell'anno: **16.478**
- non accompagnati complessivamente censiti: **18.056**, di cui il 34% irreperibili

✓ **Ingressi per motivi di famiglia nel 2015: 107.096**

- famiglie residenti con almeno un componente straniero:
2.425.000 (+74.000 in un anno)

✓ **Alunni stranieri in Italia nell'a.s. 2015/2016:**

- **814.851** (9,2% di tutti gli iscritti), di cui il 54,7% nato in Italia

✓ **Studenti universitari stranieri in Italia nell'a.a. 2015/2016:**

- **70.339** (4,3% di tutti gli iscritti)

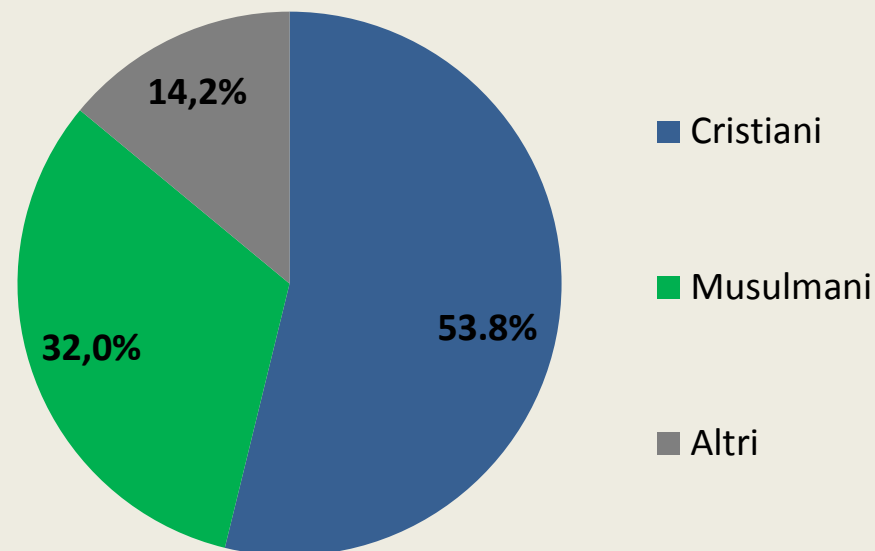
Il contesto multireligioso



I recenti atti di terrorismo in Europa non possono e non devono indurre a guardare con paura l'attuale panorama multireligioso.

In Italia gli immigrati sono per lo più cristiani, in maggioranza ortodossi

- **cristiani: 53,8%**
 - ortodossi: 30,7%
 - cattolici: 18,1%
 - protestanti: 4,3%
 - e altri cristiani: 0,7%
- **musulmani: 32,0%**
- atei/agnostici: 4,5%
- induisti: 3,0%
- buddhisti: 2,2%
- altre religioni orientali: 1,6%
- religioni tradizionali: 1,1%
- di altre fedi: 1,8%

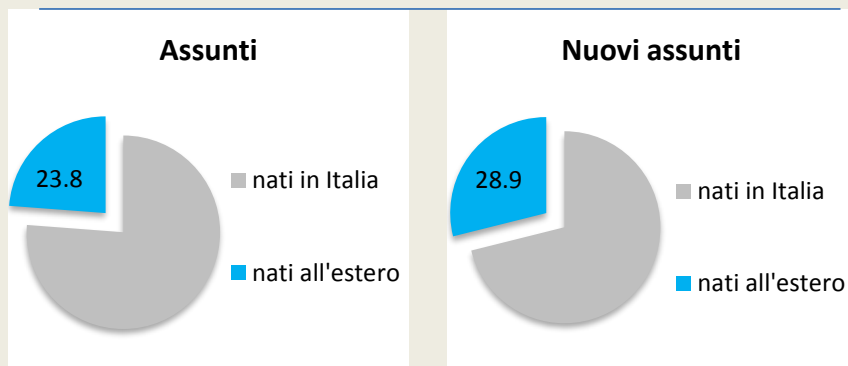


Internazionalizzazione del mercato del lavoro italiano

In Italia i lavoratori nati all'estero nel 2015 hanno inciso:

- per il 23,8% su tutte le persone assunte nel 2015
- per il 28,9% su quelle assunte per la prima volta nel corso dell'anno

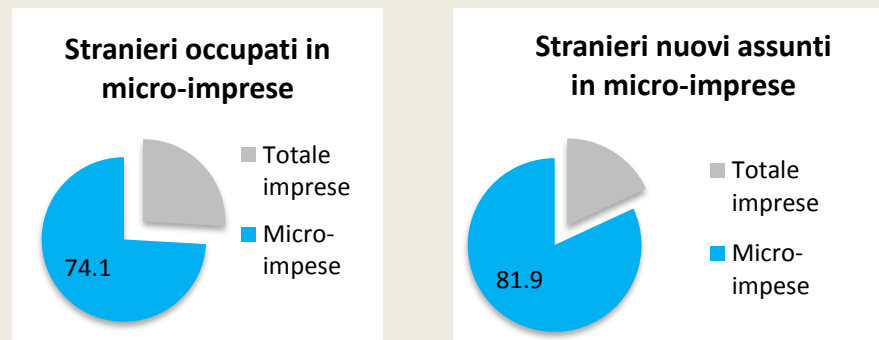
Assunti



Tra le aziende che impiegano lavoratori nati all'estero, le micro-imprese* prevalgono nettamente. Esse da sole assorbono:

- il 74,1% degli occupati stranieri
- l'81,9% dei nuovi assunti stranieri

Micro-imprese*



* fino a 9 addetti

Caratteristiche del lavoro degli immigrati in Italia nel 2015

- ✓ Occupati nati all'estero: **2.359.000 (10,5% del totale)**
- ✓ Disoccupati stranieri: **456.000 (15,0% del totale)**
- ✓ Tasso di occupazione: **58,9%**



Aspetti differenziali a sfavore della componente immigrata

tasso di disoccupazione	16,2% contro 11,4% degli italiani
tasso di sovraistruzione	40,9% contro 21,6% degli italiani
tasso di sottoccupazione	11,7% contro 4,2% degli italiani
riduzione tasso occupazione dal 2008 al 2015	8,1 punti percentuali rispetto a 2,1 punti degli italiani
retribuzione media	979 euro contro 1.362 euro




L'integrazione lavorativa negli anni della crisi economica

I lavoratori immigrati, rispetto agli italiani, mostrano quasi lo stesso grado di soddisfazione per la condizione occupazionale (in una scala da 1 a 10, si collocano sul 7 rispetto al 7,3 degli italiani), ma sono più preoccupati per il loro futuro lavorativo.

*Per alcune collettività le cose vanno peggio:
il tasso di disoccupazione dei marocchini è del 25,4%, il più alto, e il loro tasso di occupazione del 44,1%, in calo.*

Le cose vanno meglio per le collettività impegnate nel commercio e nel lavoro autonomo (cinesi, egiziani, bangladesi, pakistani ecc.)

Le imprese immigrate

Principali collettività degli imprenditori immigrati	
Marocco 	14,9%
Cina 	11,1%
Romania 	10,8%
Settori in cui operano	
Servizi	60,4%
<i>di cui Commercio</i>	36,4%
Industria	31,4%
<i>di cui Costruzioni</i>	23,4%
Agricoltura	2,6%
Non classificato	5,6%
Totale	100,0

Sono 550.717 alla fine del 2015

- il 9,1% sul totale delle imprese in Italia
- +5,0% rispetto al 2014
- in aumento anche nei precedenti anni

Sono diffuse in tutta Italia

- 100mila in Lombardia
- oltre 70.000 nel Lazio

Positivo il bilancio previdenziale e finanziario

Totale entrate
fiscali e previdenziali
ricollegabili
ai lavoratori immigrati
16,9 miliardi di euro

Totale uscite
sostenute per gli immigrati
14,7 miliardi di euro

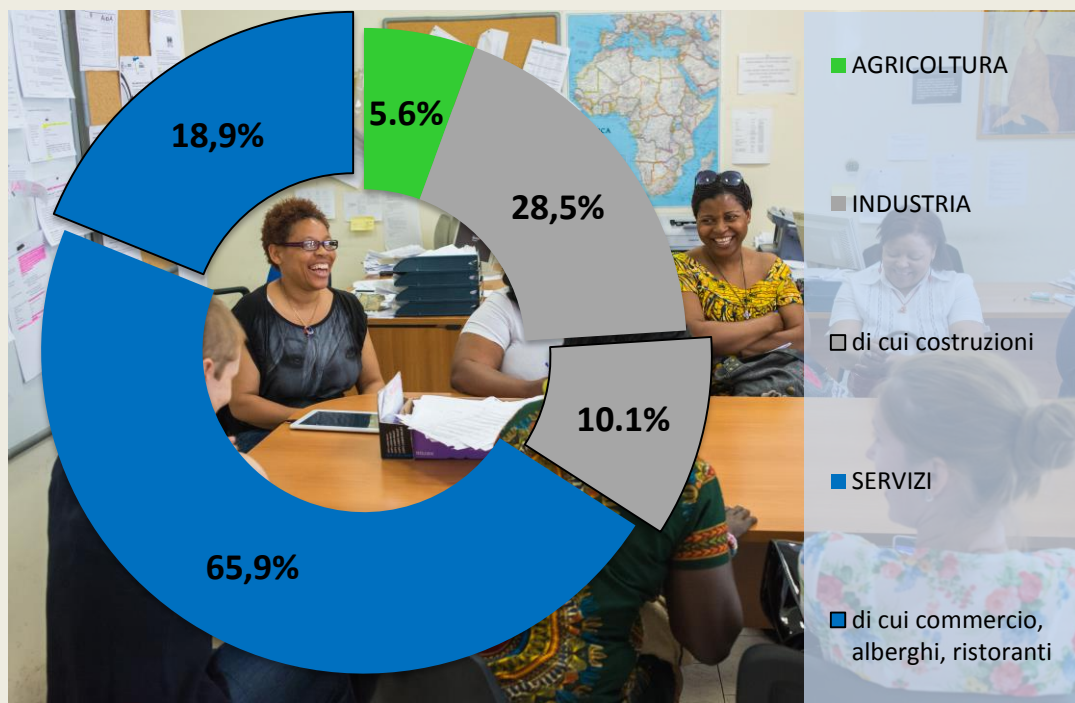
Saldo positivo:
2,2 miliardi di euro



Nel 2015 gli immigrati hanno versato **10,9 miliardi di euro** alla previdenza pubblica, di cui sono fruitori solo marginali:

→ **i 39.340 beneficiari non comunitari incidono per appena lo 0,3% sulle 14.299.048 pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti** (quasi 20 volte meno rispetto all'incidenza dei nonUE sulla popolazione complessiva: 5,8%), mentre usufruiscono maggiormente di prestazioni temporanee

Confrontando le spese pubbliche sostenute per gli immigrati e gli introiti da loro assicurati all'erario, risulta un beneficio per l'Italia di **2,2 miliardi di euro**

I settori e i comparti di inserimento occupazionale degli immigrati



Costruzioni 
Commercio, alberghi e ristoranti, agricoltura 

Elevata la presenza nel lavoro presso le famiglie

- ✓ **672.194 addetti stranieri** su un totale di 886.125: stranieri in diminuzione di 149.000 unità rispetto al 2012
- ✓ Le **donne** incidono per l'**86,5%** tra i lavoratori domestici stranieri e nel 15,1% dei casi sono uniche sostenatrici del nucleo familiare (*breadwinner*)
- ✓ Rilevante la precarietà: circa 300.000 movimentazioni durante l'anno tra assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro
- ✓ Le colf, pur in leggera diminuzione, prevalgono sulle badanti (54,7% e 45,3%).
- ✓ **Principali provenienze**: 60,2% dall'Europa orientale (comunitaria e non), 20,1% dall'Asia

Il settore agricolo

- ✓ Occupati nel settore: in totale il **3,8%**, tra i soli immigrati il **5,6%**
- ✓ Saldo positivo tra assunzioni e cessazioni di stranieri : **+2.521**
- ✓ Ampia diffusione del caporalato
- ✓ Sfruttamento anche di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale
- ✓ Superamento dello stagionalato e lavoro a ciclo continuo



Nuovi arrivi e programmazione

*In Italia ci sono sempre stati arrivi non programmati, come attestano le **7 regolarizzazioni** del passato.*

Spesso sono stati funzionali all'andamento economico-produttivo del paese.

Superate le difficoltà della prima accoglienza, è necessario promuovere l'inserimento sociale e lavorativo dei nuovi venuti, anche attraverso specifiche iniziative di integrazione e formazione

Reati d'odio e pregiudizi: l'indagine online eMORE



L'esperienza nel mondo reale



36,8%
è stato o è VITTIMA di un crimine d'odio o di un'altra forma di pregiudizio



65,9%
è stato TESTIMONE di un crimine d'odio o di un'altra forma di pregiudizio



Carattere reiterato

solo il 7,7% delle VITTIME dichiara di aver subito un singolo incidente, per il 92,3% si tratta di episodi ripetuti



Ingurie, minacce e intimidazioni

sono oltre l'80% dei reati lamentati sia tra le VITTIME che tra i TESTIMONI, ma anche i fenomeni di BULLISMO sono particolarmente diffusi

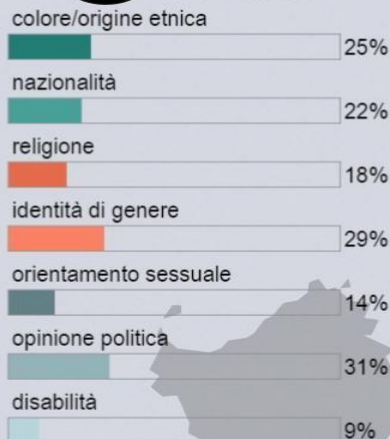


Abusi verbali in pubblico

sono oltre il 50% degli episodi di HATE SPEECH, ma tra le VITTIME sono numerosi anche gli abusi verbali privati (oltre il 40%)



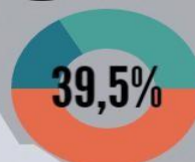
Perché?



tra i TESTIMONI aumentano le motivazioni legate al colore/origine etnica, religione e orientamento sessuale.



Chi?



le VITTIME riferiscono che molti degli autori sono conoscenti, colleghi o compagni di scuola, anche se il numero maggiore di reati è commesso da sconosciuti (ancor di più nel caso dei TESTIMONI)



Dove?

la strada, il posto di lavoro, gli edifici e i trasporti pubblici, ma anche la scuola: sono questi i luoghi dove si sono verificati più episodi



83,5% Vittime

88,0% Testimoni

Diffusa tendenza a non denunciare

8 VITTIME su 10 non denunciano le condotte subite e il rapporto aumenta tra i TESTIMONI

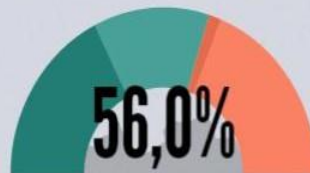


L'esperienza online



46,0% Testimoni
5,1% Vittime

per il 56,3% si tratta di episodi sperimentati di frequente



l'odio online si trasforma soprattutto in PROPAGANDA pregiudizievole contro specifiche categorie di persone



89,2%

degli episodi si verifica sui social network e oltre il 60% degli autori è sconosciuto

Chi ha risposto al questionario?



68,8%

ritiene che l'hate speech in Italia sia peggiorato negli ultimi 3 anni



Cosa fare?

58,8%

occorre una migliore educazione, informazione e strategie di supporto

Hate crime (crimine d'odio)

include tutte le forme di espressione o azione che costituiscono un reato, implicando pregiudizi sulla base di razza, origine etnica, nazionalità, religione, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità

Hate speech (il discordo d'odio o incitamento all'odio)

include tutte le forme di espressione (orale o scritta) che implicano pregiudizi sulla base di razza, origine etnica, nazionalità, religione, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità

Hate speech online

include tutte le forme di espressione (con specifico riferimento a parole, scritte e simboli) rese disponibili attraverso Internet o i social media, che implicando pregiudizi sulla base di razza, origine etnica, nazionalità, religione, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità

partner capofila



790 persone hanno risposto all'indagine esplorativa
Periodo di rilevazione: maggio 2016 - settembre 2016

RISCC - Research Centre on Security and Crime | Via Casati 2, 36040 Torri di Quartesolo (VI), Italy | www.amoreproject.eu | www.riscc.it

L'Italia è nell'insieme un chiaroscuro di buone pratiche e di comportamenti xenofobi

In prospettiva: superare le discriminazioni

I rapporti europei su razzismo e discriminazione evidenziano come bersagli ricorrenti rom, neri, musulmani, migranti

*

Nel 2015 l'Onu ha dato avvio al decennio internazionale dedicato alle persone di discendenza africana, tra le più stigmatizzate da discriminazioni

*

Le politiche di integrazione rischiano di essere sopraffatte dall'emergenzialità e i migranti già insediati di trovare pochi canali di riconoscimento e valorizzazione

*

Occorre insistere sull'apporto positivo dell'immigrazione in termini di crescita demografica, occupazionale e culturale, prevenendo i problemi e promuovendo le virtualità

